Anno XVIII. | Lunedì, 28 Agosto 1865. | N. 235.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 27 agosto

LA CONVENZIONE DI GASTEIN

Diamo il secondo articolo del signor Neffstzer, pubblicato nel *Temps* e segnalato dal telegrafo, sulla convenzione di Gastein:

Convien dire che lo spirito pubblico sia caduto ben basso in Europa, perchè non si commuova più di ciò che fa, per il modo di procedere della Prussia e dell'Austria nell'affare dei ducati. Dopo lo smembramento della Polonia e l'affare di Spagna sotto il primo impero, la politica non ha mai raggiunto un sì alto grado di cinismo.

La Francia, sovratutto dev'essere dolorosamente offesa; dopo aver sacrificata la Danimarca al principio delle nazionalità, essa vede questo principio calpestato da coloro che lo avevano invocato. Le popolazioni non sono consultate; il principe che esse notoriamente desideravano e che le due potenze tedesche avevano esse stesse proposto alla conferenza di Londra è posto in disparte. La popolazione del Lauenburgo è venduta a guisa di bestiame. In un affare europeo, la Prussia e l'Austria si conducono come se fossero sole nel mondo, e come se il diritto pubblico consistesse in ciò che piace loro. Esse applicano semplicemente la legge del più forte.

Questa condotta è inesplicabile; giacchè la Prussia e l'Austria non possono a meno di comprendere che se la loro politica diventa la legge generale dell'Europa, esse sono esposte a ricevere più colpi di ciò che possano distribuirne ed aprono la via a tutte le imprese contro loro stesse.

Esse meriterebbero l'accusa di demenza se non si sentissero o si credessero sicure del fatto loro, e questa sicurezza non possono ricevere che dal pieno ristabilimento della loro antica alleanza colla Russia.

Ma, checchè ne sia di questa ipotesi, una cosa è certa; lo stato dell'Europa è più oscuro e precario che mai. Non esiste più diritto pubblico d'alcun genere, non vi sono più che questioni d'astuzia, di forza, di convenienza e d'opportunità.

TRATTATO AUSTRO-PRUSSIANO

Riportiamo il testo di questo trattato col quale si definì la sorte dei ducati dell'Elba fra le due potenze liberatrici:

Art. 1. L'esercizio dei comuni diritti, acquisiti dagli alti contraenti mediante l'articolo III del trattato di pace di Vienna del 30 ottobre 1864, passerà — senza pregiudicare la continuazione di questi diritti di ambe le potenze sul complesso di entrambi i ducati — riguardo al ducato di Holstein a S. M. l'imperatore d'Austria, riguardo al ducato dello Slesvig a S. M. il re di Prussia.

Art. 2. Gli alti contraenti vogliono proporre alla Confederazione il ripristinamento d'una flotta tedesca e destinare per essa il porto di Kiel quale porto federale. Fino all'attivazione delle relative deliberazioni dell'assemblea federale, i navigli da guerra di ambe le potenze approfittano di questo porto, ed il comando, come pure la polizia su di esso, verranno esercitati dalla Prussia. La Prussia ha il diritto di costruire le necessarie fortificazioni per la difesa dell'ingresso di Friedrichsort, come pure di instituire sulla riva della baia dalla parte dell'Holstein gli stabilimenti marittimi corrispondenti agli scopi del porto di guerra. Anche queste fortificazioni e stabilimenti stanno sotto il comando prussiano, e le truppe di marina e gli equipaggi prussiani necessari al presidio ed alla tutela possono essere alloggiati a Kiel e nei dintorni.

Art. 3. Le alte parti contraenti proporranno a Francoforte di elevare Rendsburg a fortezza federale.

Fino all'ordinamento dei rapporti federali per presidiare questa fortezza, la sua guarnigione si comporrà di truppe imperiali austriache e di regie truppe prussiane, col comando alternato ogni anno il 1° luglio.

Art. 4. Finchè dura la partizione concertata mediante l'articolo 1 della presente convenzione, il R. Governo prussiano conserverà due strade militari attraverso l'Holstein, l'una da Lubecca fino a Kiel, l'altra da Amburgo fino a Rendsburg.

Le ulteriori disposizioni intorno alle piazze di stazione, come pure intorno al trasporto ed al mantenimento delle truppe saranno regolate prossimamente da una convenzione speciale.

Fino a tanto che ciò non sia seguito, restano in vigore le disposizioni esistenti per le strade militari prussiane attraverso l'Annover.

Art. 5. Il R. Governo prussiano continua a disporre di un filo telegrafico per la congiunzione di Kiel e Rendsburg e conserva il diritto di far percorrere da vetture postali prussiane con proprii impiegati da entrambe le linee attraverso il ducato d'Holstein.

In quanto non sia ancora assicurata la costruzione di una ferrovia diretta da Lubecca per Kiel fino al confine dello Slesvig, vi sarà data la concessione pel territorio dell'Holstein a richiesta della Prussia colle consuete condizioni senza che la Prussia accampi pretensioni di diritto demaniale riguardo alla strada stessa.

Art. 6. Ell'è concorde intenzione degli alti contraenti, che i Ducati s'uniscano alla Lega doganale. Fino a tanto che non sia seguita l'unione alla Lega doganale, e rispettivamente fino a tanto che non siano stati presi ulteriori accordi, rimane in vigore l'attuale sistema doganale per entrambi i ducati, con eguale divisione delle rendite. Nel caso che il R. Governo prussiano ritenesse opportuno d'iniziare delle trattative per l'accessione dei Ducati alla Lega doganale, mentre perdura la divisione concertata nel 1 articolo di questa convenzione, Sua Maestà l'imperatore d'Austria è pronto a munire di pieni poteri un rappresentante del ducato di Holstein perchè prenda parte a tali trattative.

Art. 7. La Prussia ha il diritto di condurre pel territorio del Holstein il canale da costruirsi fra il mare Germanico ed il Baltico a tenore dei risultati delle investigazioni tecniche incamminate dal regio governo. In quanto sarà ciò il caso si competerà alla Prussia il diritto di destinare la direzione e la dimensione del canale, di acquistare, in via di espropriazione e verso indennizzo del valore, i terreni necessari allo scavo, di dirigere la costruzione, di sorvegliare il canale e la sua manutenzione e di esercitare il diritto di concessione per tutte le relative disposizioni regolamentari.

Non si potranno prelevare lungo tutta l'estensione del canale dei dazi di transito o gabelle per navigli o carichi, ad eccezione della tassa di navigazione da essere versata per l'uso del del canale e da essere fissata dalla Prussia egualmente pei navigli di tutte le nazioni.

Art. 8. Colla presente convenzione nulla viene cangiato nelle disposizioni del trattato di pace di Vienna del 30 ottobre 1864 riguardo alla prestazioni finanziarie da essere assunte dai ducati tanto rispetto alla Danimarca quanto rispetto all'Austria e la Prussia; però il ducato di Lauenburgo sarà esentato da qualunque obbligo di pagamento per le spese di guerra.

Alla distribuzione di questi pagamenti tra i ducati del Holstein e dello Slesvig servirà di base il numero della popolazione.

Art. 9. Sua Maestà l'imperatore d'Austria cede a Sua Maestà il re di Prussia i diritti acquisiti sul ducato di Lauenburgo col più detto trattato di pace di Vienna; il regio governo prussiano all'incontro si obbliga a versare all'imperiale governo austriaco la somma di due milioni e cinquecento mila risdalleri danesi pagabili a Berlino in moneta prussiana d'argento quattro settimane dopo la conferma dell'attuale convenzione per parte delle LL. MM. l'imperatore d'Austria ed il re di Prussia.

Art. 10. L'esecuzione della prossima concertata divisione del condominio sarà attivata al più presto possibile, dopo approvato questo accordo dalle LL. MM. l'imperatore d'Austria ed il re di Prussia, ed al più tardi fino al 15 settembre.

Il comune comando superiore finora esistente sarà sciolto dopo compiuto lo sgombero dello Holstein dalle regie truppe prussiane e dello Slesvig dalle imperiali truppe austriache, al più tardi sino al 15 settembre.

Art. 11. La presente convenzione sarà approvata dalle LL. MM. l'imperatore d'Austria ed il re di Prussia, mediante lo scambio di dichiarazioni scritte in occasione del loro prossimo convegno.

In fede di ciò i soprannominati due plenipotenziarii hanno munito nel giorno di oggi questa convenzione in duplice copia delle loro sottoscrizioni e del loro sigillo.

Fatto così a Gastein, il 14 agosto 1865.

(L. S.) Conte Bloome m. p.
(L. S.) De Bismark m. p.

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*:

Parecchi giornali di qui esprimono il timore che la cessione del diritto austriaco di compossesso sul Lauemburgo alla corona prussiana, possa essere considerata dall'estero come un precedente dal quale sia lecito dedurre un cangiamento della ferma e tradizionale politica dell'Austria. Noi riteniamo questo timore assolutamente infondato.

Il trattato or ora conchiuso riguardo al Lauemburgo non istà minimamente in contraddizione col grande ed immutabile principio della piena integrità dell'impero austriaco. Qui si tratta del compossesso recentemente acquistato di un piccolo paesello situato lontano dall'Austria, il quale, giammai unito al complesso della monarchia, non poteva avere per lei alcun valore nè per gl'interessi, nè per la difesa di essa. Questi evidenti rapporti allontanano qualunque analogia colle provincie e colle parti del paese che, unite da lunghi anni alla monarchia, soltanto sotto lo scettro di Sua Maestà, sono necessarie per la potenza e sicurezza dell'impero.

Se le condizioni politiche del Lauemburgo sono già per se stesse essenzialmente diverse da quello dello Slesvig-Holstein, talchè con questo procedimento non puossi ammettere un'analogia nemmeno per quest'ultimo, quanto meno puossi confrontare in un qualsiasi modo il condominio del Lauemburgo, acquistato dalla Danimarca mediante la pace di Vienna, con un diritto e possesso comune colla Prussia, con un possesso dell'impero, del quale è supremo obbligo d'ogni Governo austriaco, come di tutti i popoli della monarchia, di tutelare e conservare l'integrità!

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, *26 agosto*. — Qui la popolazione intelligente è tutta favorevole all'idea di un governo energico che non abbia paura della piazza nè di ostili dimostrazioni. L'esercito è sostenuto perchè è l'esercito. E il Ministero trova appoggio perchè si è stanchi dei ciarloni, dei declamatori e di ogni genere di fanfaroni. Non ci vorrebbero più ciancie; pratica bensì di buon senso, per giungere a dare un riordinamento all'amministrazione e alla finanza. La parte seria del paese è entrata seriamente in questo concetto: che bisogna farla finita coi fanatismi e colle esagerazioni, che non si può parlare di guerra immediata, che devesi fare economia, che si ha bisogno di pace, pace vera e soda, per poter rimediare meglio che si può alle esigenze della finanza. Si dice chiaro e tondo che si ha bisogno di dieci anni di pace. A chi obbietta si risponde: « fate altrimenti se potete. » Ma pochi sono i contribuenti che obbiettano, poichè sanno benissimo come sappiano di sale le nuove imposte, le quali appunto sono conseguenza di una generosa impresa che non può essere ripetuta ad ogni istante. Basta una sola di queste imprese per dare nome ad un secolo, segnare un periodo nella storia.

Il partito di coloro che gridavano contro la circolare Petitti si è grandemente rimpicciolito; e ora i più danno ragione al Lanza e si loda per aggiunta il suo linguaggio accentato, risoluto e quasi minaccioso. Gl'impiegati che firmarono la protesta tremano come foglie; hanno paura che la minaccia si trasformi in punizione immediatamente. E la paura è fondata; anzi sono assicurato che quanti firmarono la protesta e che hanno impiego dovranno subire senz'altro le conseguenze della circolare del ministro dell'interno.

Il Re è qui, e forse parte per Firenze il 30 di questo mese: ne ritornerebbe il 12 di settembre. Si fanno grandi sollecitazioni per porre molta gente sui ruoli elettorali politici. A Torino gli elettori politici, causa la ricchezza mobile, saranno raddoppiati. Ci sono molti lamenti sulla società delle ferrovie dell'alta Italia. Lo spirito dell'economia è soverchio, e per esso si impongono agli impiegati servizi troppo duri e troppo faticosi. Vi accenno questo fatto: i macchinisti, sotto il governo, facevano un giorno di servizio e un giorno di riposo. Ora gli stessi macchinisti, sotto la società, fanno una settimana di servizio e un giorno di riposo; e in questo giorno sono obbligati a pulire la macchina, lavoro di per sè delicato e faticoso. Da questo giudicate del resto.

Mercoledì scorso c'è stata una gaia e bellissima festa nel locale di San Francesco di Paola. La benemerita Società degli insegnanti diretta dal cav. professore Bianchi, ha distribuito i premii ai maestri migliori dei comuni rurali. I maestri premiati erano 53. Assistevano alla festa personaggi cospicui; cito il prefetto Cadorna e monsignor di Calabiana, vescovo di Casale. Si sono pronunziati eloquenti discorsi analoghi alla circostanza e tendenti a incoraggiare i maestri nella loro alta missione di civiltà e di educazione. È disconosciuta l'opera loro, ma tanto più grande ed efficace.

I premii vennero dati dopo il mezzodì; ma al mattino c'è stata cerimonia religiosa certo più commovente. I maestri assistettero alle solenni esequie celebratesi nella chiesa dell'Annunziata per i soci che passarono negli estinti. La messa in musica era appositamente composta dal cav. Tempia. Il vescovo di Casale ha pronunziato un'orazione funebre che sarà stampata per cura della Società istessa.

La società è in via di notevole progresso. In pochi anni è giunta ad un capitale di mezzo milione all'incirca.

Il comm. Cotta, senatore del Regno, è stato nominato tesoriere onorario della società.

Napoli, *25 agosto*. — Da Foggia ci giunge la brutta notizia che anche colà il terribile morbo ha fatto la sua comparsa! Purtroppo era cosa che si prevedeva, eppure non posso dipingervi la sensazione profonda che ha prodotto in Napoli quel triste annunzio! Tutti i timori dei giorni passati sono ad un tratto rinati e quel che è più, sono ricominciati i lamenti perchè non si vogliano dal governo permettere i cordoni sanitarii per le vie di terra.

A sostegno di questi desiderii e di questa teoria solo scusabile in chi ha paura, giacchè non è possibile di difenderla nè di porla in esecuzione in modo assoluto e matematicamente certo, si viene citando l'esempio della Sicilia fin qui preservata, in grazia appunto dalle misure d'isolamento da essa adottate!? Per un isola la cosa è meno difficile, ma per una città nel continente a cui si può accedere da tante parti è cosa di impossibile esecuzione. Malgrado tutto ciò se ne discorre di nuovo e con una convinzione profonda. Ho udito varii proporre la chiusura assoluta del Vallo di Bovino ed altri punti che dalla *Capitanata* possono condurre a Napoli!

Intanto lo stato sanitario di questa provincia è perfetto, e ad onta delle voci che si vanno tratto tratto spargendo di casi sospetti in questa od in quella località, la salute pubblica è ovunque soddisfacentissima.

Da osservazioni fatte su questo proposito dagli uomini dell'arte, risulta che in questo anno, fatto il confronto dello scorso 1864, nei mesi di estate, le malattie sono diminuite del 30 ed anche del 40 per 0|0.

Inoltre in media nei mesi di giugno, luglio ed agosto la mortalità era di 45 a 52 al giorno, mentre al presente è discesa da 35 a 40.

Ciò per la popolazione civile: per la guarnigione abbiamo lo stesso risultato. Diffatti, dallo stato del movimento giornaliero degli ospedali militari di Napoli per lo scorso anno in quest'epoca si trova una cifra variabile dai 1,200 ai 1,300 ammalati, mentre in oggi, con una forza presso a poco uguale a quella di allora, non si hanno in media che 750 ad 860 ammalati. Uguale cosa per la mortalità! Il soldato, da circa due mesi, vale a dire, dacchè si parlò di *cholera*, è stato l'oggetto delle cure più affettuose e più intelligenti. I servizi furono ridotti al puro necessario, sospesi gli esercizi, le marcie faticose e tutte quelle cose infine che potevano essergli di danno alla salute. Il cibo migliore, il caffè varie volte alla settimana, così pure il vino, si è spinta persino la preveggenza a proibirgli di bere l'acqua pura, ed invece si passa ad ogni compagnia una data quantità di anice distillata, che si dilunga poscia in un gran secchio d'acqua, dal quale il soldato attinge quel tanto che gli abbisogna per dissettarsi.

Sono al certo queste disposizioni che hanno prodotto un così buon risultato igienico e delle quali si deve tener conto al Ministro della guerra, che le ha promosse ed ordinate, come anche ai capi di corpo ed ai capi del servizio sanitario, che le hanno sapute così bene interpretare e rendere esecutorie con non minore intelligenza e zelo.

Nella previsione poi che Napoli potesse alle volte venire visitata essa pure dalla malattia, ciò che è a sperare non abbia a succedere, fu stabilito in un locale a *Piè di grotta* un ospedale provvisorio della capacità di oltre 600 letti, che fino ad ora, grazie al cielo, rimase perfettamente isolato, ad eccezione di un *camerone* destinato a ricoverare gli uomini provenienti dalle località o dalle guarnigioni sospette o travagliate dal *cholera*. Il movimento giornaliero di questo piccolo Lazzaretto di osservazione varia dai 30 ai 40 individui. Il totale degli uomini stati ivi ricoverati fu di 60 a 65. È poi da essere notato che, sebbene tutti questi individui siano partiti da punti o dominati già dal morbo asiatico od in condizioni sanitarie non del tutto buone, pur tuttavia non un solo ebbe ad essere ammalato di *cholera*, nè tampoco ad avere dei sintomi che potessero destare dei sospetti sul carattere della malattia. Un solo pose per qualche istante in apprensione tutto il lazzaretto a causa dei sintomi che manifestava, ma tosto ogni timore cessava non appena si seppe essere egli riuscito a procurarsi per 20 a 25 centesimi due chilo di fichi ed altrettanto di uva, che si era affrettato poi golosamente di divorare, talchè ne aveva avuto una potente indigestione; conosciuto il male fu tosto trovato il rimedio, e 20 minuti dopo trovavasi egli fuori di pericolo.

Da questa fedele esposizione del nostro stato sanitario avete potuto vedere che fino

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Non vi faccia meraviglia che, innanzi tutto, io vi parli della lettera di Massimo D'Azeglio agli elettori. Rassicuratevi, non entrerò nel campo della politica, ma nell'opuscolo del D'Azeglio, come in tutte le opere che escono dalla mente degli uomini veramente grandi, trovano qualche cosa da imparare così gli umili come i potenti ed anche un povero critico musicale può trarne materia ad una appendice.

E precisamente come i predicatori, dopo essere saliti sul pulpito ed aver compiute tutte le operazioni preparatorie, quali sono quelle di soffiarsi il naso e di pigliare una presa di tabacco, incominciano dallo esporre il testo delle sacre scritture che servirà di tema al loro sermone, così, prima di ogni altra cosa, io riferirò il periodo della *Lettera agli elettori* che porgerà pretesto alle mie chiacchere.

Esso è il seguente:

...« Se il candidato fosse un gran chimico, un gran pittore, un gran chirurgo, un gran maestro di musica ecc., ricordatevi della risposta che fece il signor Nélaton, eccellente chirurgo francese ad una deputazione d'operai che gli offrivano la nomina di deputato quale conseguenza logica dell'abilità con che aveva estratta una palla dal piede del general Garibaldi: « Signori, disse, io vi ringrazio. Ma se accettassi la vostra offerta ne starebbero peggio i miei malati senza che ne profittassero molto gli affari pubblici. Perchè io ebbi la fortuna di poter recare sollievo al general Garibaldi, ciò non prova che io sia nè un uomo politico nè un amministratore. Lasciate dunque ch'io seguiti a far il mio mestiere. »

Ottimamente: se ciascuno facesse il proprio mestiere le cose del mondo andrebbero meglio che non vanno.

Per ciò che riguarda però i maestri di musica, mi sia lecito di far osservare, che fino ad ora, solamente il Verdi è stato inviato dagli elettori alla Camera. E notate bene che se il Verdi ha scritto il *Trovatore*, il *Rigoletto* e il *Ballo in Maschera*, possiede anche due terzi di Busseto e può, per l'amore con cui attende alla coltivazione dei suoi campi, essere compreso nella categoria dei contadini, che l'Azeglio vorrebbe preferiti nelle elezioni. È un contadino milionario, ed in questa qualità può sedere fra i padri della patria, se non gli bastasse quella di essere una gloria italiana.

Non parlo di un altro deputato che, molti anni or sono, era seguace anch'esso d'Euterpe. Egli ha abbandonato la musica per l'economia politica, ed i maestri di musica non lo riconoscono più per loro collega, ma s'inchinano al suo cospetto come dinnanzi ad un grande economista. Quindi, a meno che *viceversa*, come diceva il marchese Colombi, gli economisti lo proclamino un gran maestro di musica, è certo che quell'onorevole non rappresenta in Parlamento l'arte divina dell'armonia.

Però l'avvertimento di Massimo d'Azeglio non è affatto inutile. Temo anch'io che alle prossime elezioni generali si vedano sorgere le candidature di molti compositori di musica. E ciò sarebbe male. Che vanno a fare i maestri di musica in Parlamento? Per suonare il campanello c'è il presidente; per battere *la solfa* ci sono i ministri; non vi è adunque posto per loro. Vogliono forse diventar prefetti, consiglieri di Stato, segretari generali? Farebbero *fiasco*. Si contentino dei *fiaschi* teatrali, che almeno non compromettono il paese. S'imprimano ben bene nella mente le parole del dottor Nélaton: « Lasciate ch'io seguiti a fare il mio mestiere. »

Ma qui sta il guaio. Supponete, che, per un caso impossibile, ai fiaccherai, forti per numero e per audacia, saltasse il ticchio d'invadere le *pizzicherie* e di cacciarne i pizzicagnoli e di farsi essi, in loro vece, venditori di cacio e di acciughe salate, che ne avverrebbe? I pizzicagnoli, gente tranquilla e moderata, non avrebbero che una via da seguire per evitare la guerra civile — farsi fiaccherai — Si mangerebbero cattive acciughe e si farebbe il capitombolo in carrozza, ma sarebbe questa l'unica soluzione possibile del conflitto, per evitare lo spargimento del sangue. Ebbene, questo è il caso dei maestri di musica. Gli uomini politici e gli amministratori ne hanno usurpato il mestiere, ed ecco i poveri maestri costretti a diventare uomini di stato se non vogliono far la morte del conte Ugolino.

Parrà a taluno ch'io scherzi e vada affastellando paradossi. Parlo sul serio. In Italia la musica è sempre stata considerata come un'arte, intorno alla quale non fossero necessari studi speciali per dare consigli e giudizi. Anzi siamo ancora in questa condizione, che la suprema direzione delle cose musicali è affidata non ai maestri, ma a persone che, sebbene rispettabilissime, non hanno di musica alcuna tintura, o tutt'al più possono aspirare alla fama di dilettanti. E i dilettanti, lasciò scritto il Gioberti nel suo *Rinnovamento*, sono la peste delle arti e della politica.

A me piace di addurre le prove delle mie asserzioni. Apro l'*Annuario dell'istruzione pubblica pel 1864-1865* ed esamino il perso-

ad ora Napoli trovasi in una condizione invidiabile.

Stassera avremo a profitto dei cholerosi di S. Severo e di Ancona una rappresentazione drammatica al S. Carlo, data dalle compagnie dei Fiorentini e del Fondo e dalla *Ristori* che trovasi a Napoli di passaggio diretta a Roma. L'ordine dello spettacolo è il seguente: 3º atto della *Giuditta* di Giacometti ove la parte della Giuditta sarà sostenuta dalla Ristori, e quella di Oloferne da Achille Majeroni. 5º Atto della *Giulietta e Romeo* del duca di Ventignano: Giulietta, Ristori - Romeo, Salvini Tommaso. 3º atto della Maria Stuarda di Schiller: M. Stuarda, Ristori - Elisabetta, Sadowsky - Anna, Cazzola. 5º atto del Saul di Alfieri: Saul, Salvini - Micol, Ristori - Davide, Majeroni Achille.

L'orchestra presterà l'opera sua gratuitamente. Numerose sono le richieste di palchi e di biglietti di platea, per cui si spera di avere un introito di riguardo malgrado che molti siano in campagna.

LA BANCA DEL POPOLO

Le Banche popolari sono istituzioni sorte ai nostri tempi, nei quali più che mai si è provveduto a migliorare le condizioni delle classi bisognose.

Più d'una volta in questo giornale si è parlato degli istituti di credito pel popolo; ne abbiamo enumerato i vantaggi, ne abbiamo riferiti gli utili risultati presso altre nazioni civili.

Ora ci gode l'animo di annunziare che anche a Firenze, con R. decreto, in data del 2 aprile, è stata autorizzata una *Banca del popolo* e ne venne approvato lo Statuto.

Essa ha per iscopo di *provvedere al credito delle classi meno favorite dalla fortuna e dimenticate dalle Banche esistenti, mediante l'associazione e il risparmio.*

Il capitale sociale sarà rappresentato da dieci serie ciascuna di duemila azioni, cioè da lire italiane 1,000,000 (un milione); ciascuna azione sarà di lire italiane 50 (cinquanta).

La Banca incomincierà le sue operazioni appena verrà incassato il ventesimo effettivo del capitale sociale (serie prima) lire 50,000 (cinquantamila).

Passando poi alle operazioni della Banca stessa, esse sono di quattro sorta, vale a dire le seguenti che si eseguiranno anche nell'ordine in cui sono disposte, a seconda dell'ammontare dei fondi disponibili e previa deliberazione della maggioranza del Consiglio:

a) Deposito e risparmio di previdenza.
b) Prestiti.
c) Sconto e cambio.
d) Pegno.

La Società pertanto riceve in deposito fruttifero i risparmi di qualunque privato e tutte le somme che le società di mutuo soccorso, le fratellanze artigiane, qualunque istituto o corpo morale vorranno affidarle. Il frutto sarà del cinque per cento fino alle 400 lire, del 4 1/2 per 0/0 fino alle 3000; del 4 per 0/0 per le somme maggiori. Nell'intendimento di favorire la previdenza ed il risparmio nelle classi laboriose, accetterà depositi a piccoli versamenti settimanali e mensili che a norma di calcoli già fatti in uno spazio determinato di anni, od in proporzione delle somme depositate, costituiscono una rendita vitalizia, per esempio, un versamento di lire due al mese darebbe diritto a capo di trent'anni alla pensione o rendita vitalizia di lire 200, di tre lire a lire 300 di pensione, di quattro a quella di 400 lire e così *in proporzione della somma e del tempo.* Questi contratti sono distinti in tre classi: 1.a Rendite vitalizie in caso di vita; 2.a Rendite vitalizie agli eredi in caso di morte; 3.a Operazioni miste.

Le operazioni di prestito saranno eseguite specialmente cogli *azionisti* e con tutti quelli che avranno depositate somme per quanto piccole e titoli di credito alla Banca. Verranno poi fatte a vantaggio di coloro che vivono col prodotto della loro intelligenza applicata ad ogni ramo della civiltà ed alle industrie agricole e manifatturiere. La somma complessiva del prestito ad una stessa persona non potrà eccedere le italiane lire due mila; somme maggiori saranno accordate alle società di mutuo soccorso e di beneficenza in vista della solidarietà dei soci.

Le operazioni di sconto e cambio non saranno intraprese dalla Banca se non quando le altre precedentemente descritte non avessero raggiunto il massimo sviluppo, oppure vi fossero molti capitali giacenti nelle casse. La Banca dà pure in prestito sopra pegno delle proprie azioni da lei emesse e dei valori pubblici ed industriali riconosciuti validi, sempre sotto la risponsabilità della Direzione. La somma dell'imprestito si estenderà fino alla metà del valore dell'oggetto o degli oggetti assicurati. Agli operai potrà prestare sopra pegno dei prodotti delle loro arti ed industrie o delle materie prime, delle macchine o delle opere d'arte.

Tralasceremo le disposizioni che riguardano la rappresentanza sociale, la direzione e l'amministrazione della Banca, ma faremo cenno del modo in cui dovranno essere ripartiti gli utili, dedotte tutte le spese di direzione ed amministrazione.

Il 70 per 0/0 sarà prelevato a favore delle azioni e distribuite in rate semestrali agli azionisti.

Il 10 per 0/0 sarà assegnato ai membri del Consiglio di direzione ed ai sindaci in proporzione dei giorni in cui ciascuno di essi sarà intervenuto alle adunanze del Consiglio e delle Commissioni.

Il 15 per 0/0 ed i multamenti alle penalità, decadenze, lasciti e donazioni dei privati formeranno il fondo di riserva.

Il 5 per 0/0 sarà assegnato in premi annuali agli operai, artisti e letterati poveri che si distinguessero nella moralità, nel risparmio, nelle scienze, nelle lettere, nelle arti e nelle industrie.

Abbiamo riferite le principali disposizioni dello statuto di questa Banca, la quale, se se non devierà dal proprio scopo, potrà contribuire assai a migliorare le condizioni morali ed economiche del nostro popolo. Nessun dubbio v'ha che l'istituzione è buona; giova sperare che saprà mantenersi tale e che l'esperimento darà ragione a quelli che hanno sempre propugnato questo mezzo per risolvere gli ardui problemi sociali che nascono dalle condizioni sovraccennate delle classi povere.

DEL BANCO DI NAPOLI

Lettere del deputato Nicola Nisco all'onorevole senatore conte Porro.

LETTERA II.

Scopo precipuo di questi Monti o Banche fu fin dalla loro origine e di ricevere da particolari e da pubblici stabilimenti qualsiasi somma in numerario effettivo di contro a cedole, che, facendo fede di quanto il Monte riconoscevasi debitore, si chiamarono *fedi di credito*: e di facilitare la circolazione mediante questi titoli che prendevano man mano il posto della moneta: e di applicare la moneta di cui il Monte, con dichiararsi debitore a *cassa aperta,* acquistava il dominio, nelle operazioni di anticipazioni e di prestiti possibili in quel periodo di civiltà: e di compiere opere di beneficenza, fra le quali annoveravasi quella dei piccoli pegni senza interessi.

Mi studierò di descrivere coteste funzioni dei Monti di Napoli, che sonosi storicamente mantenute in mezzo a tutte le vicissitudini, a cui sono stati soggetti i Monti medesimi, anche quando perdendo il loro originario carattere vennero mutati in governativi e poscia unificati. E comincerò questa mia esposizione dal dare una idea chiara e precisa delle fedi di credito e polizze che sono le forme proprie, per le quali fin dalla loro installazione i monti suddetti eseguivano le operazioni.

Secondo ho innanzi accennato, di contro ai depositi che tutti i Banchi ricevevano per qualsiasi piccola o grande somma dai particolari o dalle comunità, rilasciavansi cedole di tre classi. Chiamavansi polizze quelle che erano per una somma minore di ducati dieci, di cui eccone una copia:

« Alli 8 di febbraio 1601 — Carlo de Jupont
« D. 6. corr.i
« Pa.ta f. 82.

Quelle di ducati dieci in sopra si chiamavano fedi di credito ed erano formulate nel seguente modo:

« 581. Giannandrea Carola ducati 65.
« 765.
« Bono D. 65 — »

Le terze erano polizze notate fedi, cioè quelle, per le quali si disponeva per ordinativo del danaro depositato, come ad esempio:

« Governatori del Banco di San Jacovo, « vi piacerà pagare al reverendo padre « D. Tommaso Crispo ducati 15, per altret« tanti da lui, e ponete a conto di cassa. — « 22 gennaio 1601.
« Giovanni Alfonso Crispo.

« E per me piacele pagare al reverendo « padre D. Fortunato di Napoli.
« Tomaso Crispo.

« Dal Monastero di S. Severino il 7 feb« braio 1601.
« D. Fortunato di Napoli. »

La formola stessa originaria si siffatte emissioni esprime chiaramente la qualità della obbligazione da esse portata; perciocchè la sola indicazione di *bono* è sufficiente a persuadere che rappresentavano anche nel concetto giuridico ed a seconda dei modi forensi, non la moneta depositata, ma bensì il credito che il pubblico ha nel Banco; la quale idea davvero economica dei fondatori di coteste istituzioni, se è stata messa in dubbio da taluni odierni oppositori, era però chiaramente conosciuta e determinata dai più illustri giureconsulti ed amministratori napoletani del secolo XVII e XVIII.

Il chiarissimo Giovan Francesco de Ponte nella sua consultazione 86, tomo I, scrive: « I Banchi di Napoli non sono depositarii « secondo la notissima definizione del depo« sito, pel quale si dà la moneta determinata « e descritta, affinchè sia restituita nello « stesso numero e specie, ma i nostri ban« chi, quali ogni altro debitore, ricevono la « moneta soltanto numerata e la confondono « con l'altra che hanno; e così rimanendo « obbligati a restituirla nell'equivalente rice« vuto, ne acquistano il dominio, e ne pos« sono in conseguenza far uso. »

Quest'opinione, non contraddetta da nessuno dei nostri sapienti maggiori e ripetuta dall'Amato, dal Peguera, da Carlantonio de Luca, dal cardinale Mantica e da altri sommi dottori, è commentata e svolta dall'illustre Antonmaria Crisafulli, reggente del Banco dei poveri, e poscia consigliere della Sommaria, in una sua memoria pubblicata nel 1780 quando: « questi Banchi erano, secondo egli « scrive, divenuti il bersaglio di un cittadino, « che si dà l'onore d'essere eziandio giure« consulto, il quale pretende per oblique « vie, su equivoci ed illegittimi principii, di « ridurli alla totale distruzione con un pro« getto dei diritti del fisco. »

Mi è parso mio indispensabile dovere lo intrattenermi sulla qualità vera e giuridica delle emissioni dei Monti o Banchi di Napoli, per rispondere alla falsa idea che ne hanno taluni, i quali considerano la fede di credito non come un'obbligazione di pagare a vista la somma notata a debito, ma come una ricevuta o attestato del deposito eseguito, e quindi vorrebbero che il denaro depositato rimanesse inoperoso a titolo di custodia. Senza dubbio, in sostenere un cotal concetto, si fa prova d'ignorare la storia dell'istituzione stessa, che s'intende con puritanismo mantenere, e si mostra quanto la nostra educazione economica sia peggiorata da non comprendere che la ricchezza di un paese dipende non dalla quantità del numerario, ma dal modo con cui questo numerario si moltiplica nella circolazione, e serve di base ad operazioni che dal vincolo della materialità si sollevano.

Le fedi di credito e le polizze adunque sono per la loro qualità originaria obbligazioni pubbliche di pagare, come tutte le altre emissioni bancarie; anzi è a notarsi che coteste guise di cedole nei loro primordi erano al portatore, e soltanto dopo il 1603 troviamo il sistema di farsi nominative *per maggior garenzia dei depositanti e per evitare i danni derivanti dalle dispersioni.* E quando cotesta forma nominativa assunsero, fu più esattamente determinata la qualità di obbligazione, ch'esse portavano; il che chiaramente si rileva dalla seguente formola generalmente adottata — « *Noi Governatori del Banco di.... « facciamo fede tener creditore nel detto no« stro Banco il signor.... in ducati.... dei quali « potrà disporre con la restituzione della « presente firmata.* »

Nè qui debbo tralasciare, anche col pericolo di riuscire disaggradevole e noioso, di richiamare l'attenzione sua sulle ultime parole della formola trascritta. Esse racchiudono il concetto delle operazioni caratteristiche del Banco di Napoli, che sono quelle appunto che si fanno dai depositari sulle fedi di credito, di cui son possessori. In forza del diritto di poter disporre della somma accreditata nella fede di credito, ad ogni loro piacere, eglino hanno la facoltà di scrivere a piedi della stessa qualsiasi girata, o spedirvi polizze o mandati con quei vincoli e condizioni che lor talenta; perciocchè sì le *girate* che le *polizze notate in fede* sono ordinativi al Banco di pagare, con la sola differenza di essere, quello per girata, scritto a piedi della fede di credito medesima, mentre che la polizza è ordinativo scritto in foglio separato, di cui è preso nota sulla *fede*; onde il nome di polizza *notata in fede.*

E della pazienza sua ancor io abusando, mi permetto di ricordare che le girate appiè delle fedi sono per antichissimo costume o *per altrettanti* o *per cause.* Le prime sono un ordinativo puro e semplice di pagare a quello a cui favore sono fatte. Le seconde esprimono la cagione e la condizione per le quali il pagamento si esegue, ed hanno nel foro napoletano l'autorità e la forza di una pubblica scrittura, talchè il Rapolla nella sua opera *De Jure Regni* scrive, che le girate su carte dei Banchi fanno in giudizio piena fede, sì per determinare le cause e le obbligazioni del contratto, che per fissarne le condizioni della esecuzione, esclusa ogni prova in contrario, non derivante da pubblica scrittura.

Quanto cotesta qualità giuridica delle girate e delle polizze su fedi di credito contribuisse a rendere le emissioni dei Banchi di Napoli ricercate e popolari, basta soltanto osservare l'archivio generale del Banco, che racchiude tutto il movimento della economia pubblica e privata della città di Napoli per tre secoli. Nessun contratto facevasi senza lo intervento del Banco, poichè se la carta bancale non conteneva la obbligazione, si riferiva almeno alla scrittura che la stabiliva, e quindi questa riconfermava.

E credito maggiore loro veniva, quando nel 1620 il Sacro Regio Consiglio e poscia il Collaterale stabilivano che dai Banchi si pagassero le fedi o polizze disperse o bruciate, mediante dichiarazione dell'intestatario che la fede o polizza non era stata girata ad altri o presentata in giudizio, e che avesse dato malleveria di pagare al Banco la somma liberatagli in ogni caso che *comparisse* o *al Banco fosse esibita* la polizza o fede asserita dispersa, o lacerata o bruciata.

Laonde il depositar moneta per ricevere fedi di credito non costituisce un'applicazione di capitale, siccome alcuni per ignoranza credono, ma un cambio di valori. La fede di credito non altrimenti che il biglietto di banca è un valore, è una ricchezza che prende il posto del danaro nello scrigno del depositante, il quale può servirsene a suo talento, non solo per medio di cambio del capitale, non altrimenti che fosse numerario effettivo; ma ancora, ed è questa specialità della emissione del nostro banco, per fondo di ordinativi a conto corrente fatti con o senza causa e condizioni; sicchè colui che deposita danaro e ne riceve di contro fedi di credito, non ha diritto di avere dal Banco interessi su di un valore, di cui egli è possessore e libero dispositore. D'altra parte il Banco che riceve il deposito di cui si dichiara debitore a cassa aperta, ha il diritto di usarne per le sue operazioni, purchè ne misuri l'estensione in modo da mantenere inalterata la convertibilità a vista.

La *Perseveranza* del 26 pubblica la seguente corrispondenza:

« *Dal confine mantovano, 24 agosto.*

« I congedi temporarii, che si dovevano dare alle truppe austriache nel corrente mese, vennero sospesi, ed invece sono richiamati ai corpi i soldati di linea, che sono in sussidio alla gendarmeria ed alla finanza.

« Per motivi sanitarii si chiusero dagli austriaci le vie secondarie che conducono a Mantova, lasciando aperta la sola postale, ed i passeggieri tutti che dal nostro stato entrano nel territorio austriaco, vengono al confine assoggettati alle profumazioni; misure che riescono assai incomode a quelli che sono in vicinanza al confine, dovendo fare lunghi giri, per portarsi alla sola via lasciata aperta.

« La polizia mostra un insolito rigore in ques'i giorni, senza che se ne conosca la causa.

« Il municipio di Castellucchio voleva, per motivi di salute, sospendere la fiera che si fa il 15 agosto; ma, avendo pubblicati gli avvisi il 13, non fu possibile impedirla: essendo stata presa la deliberazione troppo tardi, i commercianti e le merci giunsero, e la fiera ebbe luogo; nessuna cosa conturbò la quiete, e nessuna cattiva conseguenza sanitaria si ebbe sin qui a lamentare. »

NOTIZIE SANITARIE

Il *Monitore di Bologna* del 26 annunzia che in quella città avvennero due altri casi di cholera.

Nel *Cittadino Leccese* del 25 si legge, che dal 24 al 25 a Manduria vi furono cinque casi di cholera e tre morti.

Scrivono dalla Valletta (Malta) in data del 18 al *Times*, che nella settimana decorsa il prospetto dei casi di cholera e dei morti fu il seguente:

	Attaccati.	*Morti.*
Venerdì	40	26
Sabato	48	21
Domenica	64	33
Lunedì	46	33
Martedì	47	31
Mercoledì	61	33
Giovedì	46	29

In Gozzo, durante la settimana, vi furono altresì 57 casi e 32 morti.

Fra le truppe, il cholera è quasi intieramente cessato da pochi giorni.

Il *Tempo* di Trieste del 25 ha da Smirne in data del 19, che negli ultimi sette giorni morirono 126 persone di cholera.

Dall'egregio signor dottor Dionisio riceviamo la seguente:

Chiarissimo signor Direttore

L'egregio signor dottore Galligo nel suo *Appello alle Nazioni civili,* inserito nel N. 230 del suo pregevole giornale, propone, oltre varie altre assennatissime misure, l'istituzione in Oriente, per parte delle potenze civili di Europa, di una *magistratura medica* coll'incarico di sorvegliare lo stato sanitario di quei paesi e di tenerne ognora col più gran rigore informati i consoli, ecc. ecc. Ciò è appunto quanto esiste già di fatto in forza del Regolamento sanitario internazionale conchiuso a Parigi il 3 febbraio 1852 fra la Francia, l'Austria, la Spagna, la Sardegna ed altri paesi; regolamento che venne sanzionato per tutto il Regno d'Italia, il 30 giugno 1861; per esso sono stabiliti 26 *medici sanitari europei* in Oriente, di cui 4 *centrali* con sede a Costantinopoli, Smirne, Beyrout e Alessandria, e gli altri *ordinarii* sparsi negli altri paesi meno importanti con obbligo di tenersi in rapporto coi centrali. L'Italia, sia stipulazione particolare, sia altro, non ha peranco forniti i suoi.

Noi, senza togliere per niente al merito ed all'operosità di questi medici sanitari, non crediamo però che la loro instituzione abbia finora realmente giovato all'Europa, nè quale è attualmente sia tale da poterle giovare in avvenire; limitandosi le loro attribuzioni a tener dietro alla marcia delle epidemie ed a tenerne informati i rispettivi governi, cosa che può senz'altro venir fatta dai consoli. Crediamo piuttosto che tornerebbe meglio il riunirli in Commissione permanente, con incarico di fare tutti quegli studi atti a stabilire il modo di origine al di fuori dell'economia animale delle sostanze tossiche che determinano i morbi orientali, la loro intima natura, il modo di propagazione e moltiplicazione, il modo di comportarsi in presenza degli agenti chimici detti *disinfettanti,* ecc.; studi resi ora singolarmente agevoli dalle conquiste della fisica e della chimica.

Le sarò gratissimo, signor Direttore, ove voglia dar posto nel suo accreditato giornale a queste mie brevi osservazioni, e intanto mi dichiaro con tutta stima e considerazione

Torino, 24 agosto 1865.

Suo devotissimo servo
Dott. F. DIONISIO.
Medico dell'ospedale S. Giovanni.

---

nale de' numerosi istituti musicali che abbiamo in Italia. Non faccio questione di persone; ripeto che gli uomini de' quali parlo sono rispettabilissimi. Mi spiace solamente che non seguano il precetto del dottor Nélaton così bene commentato da Massimo D'Azeglio.

Nell'*Annuario* sovracitato trovo che a capo del R. Conservatorio di Milano sta un conte, senatore del Regno; supplente alla presidenza è un dottore, direttore dell'Amministrazione della Cassa di risparmio di Lombardia. Il R. collegio di musica di Napoli ha tre governatori (nientemeno!) nessuno dei quali è maestro di musica. Nel R. Conservatorio di musica di Palermo le redini del governo sono affidate ad un Barone, ottima persona anch'egli, ma che nessuno tiene in conto di un'arca di scienza nelle musicali discipline.

Si dirà che costoro esercitano, per la maggior parte, funzioni gratuite, che sono preposti piuttosto all'amministrazione che non alla direzione tecnica degl'istituti sovranominati; ma anche a ciò si può rispondere che l'esser gratuita la carica, se onora il carattere di chi la ricopre, non reca alcun utile al buon ordinamento de' collegi e dei conservatorii musicali, e che i presidenti, i governatori, e via dicendo, non si occupano solamente dell'amministrazione, ma esercitano un'alta sorveglianza su tutto il personale insegnante e sull'andamento degli studi. Di qui la mancanza d'autorità nei maestri ai quali è, per grazia singolare, concessa la direzione tecnica degli istituti, di qui il rilassamento della disciplina, la moltiplicità e l'incompatibilità dei metodi, gli scarsi risultati che dagl'istituti si ottengono e non valgono certamente a compensare le spese ingenti che vi si fanno.

Dagl'istituti musicali passiamo ai teatri. Il Governo italiano ha proclamato a più riprese che l'arte musicale va trattata come una speculazione. Se abbia ragione o torto non voglio qui indagare. È questione troppo ardua per essere trattata incidentalmente. Sta però in fatto che Governo e Municipii hanno teatri di loro proprietà, e se invocano il principio della speculazione per esimersi dal tutelare gl'interessi dell'arte, intervengono, ciononondimeno, nelle faccende teatrali, per mezzo delle Direzioni da loro nominate. Se il teatro è nulla più che una speculazione, se la migliore guarentigia pel pubblico è l'interesse stesso degli appaltatori, lasciate che pubblico e appaltatori se l'intendano fra di loro. Ciò si è detto molte volte, ma fu un predicare al deserto. Abbiamo dunque le Direzioni teatrali, ma come sono composte? Salvo pochissime eccezioni, di assessori municipali, di consiglieri di prefettura, d'impiegati dei Ministeri. Costoro decidono delle opere da rappresentarsi, degli artisti da esporre al giudizio del pubblico; costoro dirigono le scuole di ballo; costoro sono presenti alle prove, danno legge non solamente agl'impresari, ma ai maestri concertatori e ai direttori d'orchestra. Conosco io un direttore ignorantissimo di musica, che diede un solennissimo rabbuffo ad un maestro concertatore perchè, secondo lui, non aveva indovinato il tempo d'un pezzo! Le castronerie delle direzioni teatrali sono il tema obbligato dei discorsi che si fanno tra gli artisti sul palco scenico. E bisogna vedere come questi direttori illustrissimi combattono pro *aris et focis* quando si mette in dubbio la loro infallibilità. A me è avvenuto questo, che avendo parlato con poco rispetto di un ordine della Prefettura di Torino, relativo alla scuola di ballo del teatro Regio, si stampò in un giornale politico devoto alla Direzione teatrale, ch'io era un rivoluzionario!!

E le cose vanno ancor peggio quando nelle Direzioni entra qualche semidotto, qualche dilettante di flauto o di pianoforte. Chi può allora descrivere le torture dei concertatori, dei direttori d'orchestra e degli artisti? Un maestro concertatore mio amico fu colto da una malattia di fegato per aver dovuto sostenere, durante una lunga stagione, lotte inaudite con un direttore che belava le romanze del Gordigiani.

E non basta. Dai teatri e dai conservatorii di musica rivolgiamo lo sguardo ai corpi di musica dell'Esercito. Chi li dirige? Forse un maestro? No, chè il povero maestro dopo avere spesi molti anni nello studio dell'arte sua non ha che il grado di sergente. L'alta direzione della musica è ordinariamente affidata ad un ufficiale estraneo alle cose musicali o tutt'al più dilettante, quando non se l'assume addirittura il colonnello. Ed un colonnello appunto ho conosciuto, che aveva vietato al capo-musica del suo reggimento di suonar pezzi tratti dalle opere del Verdi!

Credo di aver dimostrato che ai maestri di musica si ruba da molti il *mestiere.* Qual meraviglia che qualche compositore d'opere o professore di canto sogni di diventare deputato? È naturale che quando non sono ben definiti i confini del tuo e del mio, nascano di queste confusioni e più d'uno salga ai primi posti che tutt'al più sarebbe in grado di suonare la chitarra per le vie. Ma se si restituisse la musica ai maestri, credete voi che questi invaderebbero il campo altrui? Ah! quando verrà il tempo in cui ciascuno farà il proprio mestiere?

Prima di finire, annunzierò la prossima apertura di due teatri di musica in Firenze. Sono dessi il Nazionale e quello di Borgognissanti. Le rappresentazioni del primo si inaugureranno colla *Beatrice di Tenda*; quelle del secondo coll'*Ajo nell'imbarazzo.* In entrambi vi sarà ballo. E con questi spettacoli aspetteremo pazientemente l'arrivo della signora Patti che è aspettata pel novembre.

F. D'ARCAIS.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 26:

« Un giornale di Londra riferisce la voce che corre in quella città, che il principe di Metternich abbia insistito presso il suo governo, sulla necessità di non cedere alla Prussia nella questione dei ducati, perchè un'umiliazione dell'Austria in quella questione, avrebbe diminuita la sua influenza in altre questioni europèe e sovratutto le avrebbe recato danno nella questione italiana.

« Pare che il principe di Metternich non abbia approvato la convenzione austro-prussiana di Gastein.

— « Scrivono da Vienna che il governo austriaco ha deciso di far entrare nel gabinetto un qualche uomo di stato polacco. »

Sull'accidente avvenuto alla principessa Anna e ad altre persone del seguito dell'imperatore Napoleone presso Neuchâtel, troviamo ne' giornali francesi i seguenti particolari:

« L'imperatore e l'imperatrice erano nella prima carrozza. Il generale Fleury accompagnava le LL. MM. La principessa Anna Murat era nella seconda carrozza con la signora Di Montebello e madamigella Bouvet.

« Il fischio della locomotiva spaventò i cavalli di questa seconda carrozza, che, nella rapidità della sua corsa, sfiorò le ruote della carozza imperiale.

« La signora Di Montebello si ruppe la clavicola destra, madamigella Bouvet ebbe una costa sfondata ed un braccio slogato. La principessa Anna riportò forti contusioni al capo. L'accidente è avvenuto alle otto di sera. Il dottore Nélaton è stato chiamato da Parigi per telegrafo ed è partito immediatamente. Anche il cocchiere ed un servitore rimasero malconci. »

La *France* del 26 annunzia che il signor Benedetti, ambasciatore di Francia a Berlino, è giunto a Parigi.

Tutti i membri della famiglia dei Coburgo si recano in questo momento a Coburgo, dove si trova la regina d'Inghilterra. Essi vanno colà ad assistere all'inaugurazione della statua del principe Alberto. Il re di Sassonia, in quest'occasione, farà una visita alla regina Vittoria,

Il ministro dell'interno Florescu ha pubblicato un proclama, in cui è detto che la posta austriaca ha inondato la capitale dei Principati di un giornale intitolato *La Campana*, spedito sotto coperta. Questo giornale esce in Isvizzera in lingua rumana, e porta dall'un de' lati l'epigrafe: «Crajova» e dall'altra: «Esce ogni domenica in tutte le città di Romania.» Gli articoli contenuti nel primo numero sono talmente sediziosi ed eccitanti alla ribellione ed al sovvertimento, che non havvi ombra di dubbio sulle relazioni fra questi eccitamenti e la sollevazione che il governo ha dovuto domare il dì 13.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 20 agosto, con il quale il cav. Gaspare Finali, ispettore generale nel Ministero delle finanze, fu nominato segretario generale nel Ministero stesso.

2. Un R. decreto del 13 agosto, con il quale il comm. Costantino Perazzi, ingegnere capo nel corpo Reale delle miniere, fu nominato ispettore generale nel Ministero delle finanze.

3. Una serie di disposizioni nel Corpo sanitario militare marittimo.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

NOTIFICAZIONE

Il Gonfaloniere di Firenze, all'intento di ottenere la rimozione dei fomiti d'infezione nocevoli alla pubblica salute, trova opportuno di rammentare l'obbligo di conformarsi rigorosamente al disposto dagli articoli seguenti, tratti dal vigente regolamento di pulizia municipale, e *coordinati, completati o modificati* come appresso:

(Titolo iv, art. 56). È assolutamente proibito nell'interno delle case, nelle corti e cortili, qualunque ammasso di spazzature, ossa, sangue, cenci, o altre materie putride o facili a putrefarsi e fermentare.

Nelle stalle nelle quali esista una concimaia costruita a regola d'arte, e per modo da non emanare esalazione veruna, nè produrre infiltrazioni, potrà essere raccolto il concio fino ad un cubo di metri 1 50.

Non dovrà mai essere gettata la spazzatura come lettiera ai cavalli. Solamente negli orti che abbiano un'area maggiore di metri quadrati 10,000, potranno farsi raccolte di spazzature o di concimi per i bisogni della coltura, purchè siano tenuti a distanza non minore di metri 30 dalle strade e case contigue.

(Titolo iii, art. 43). Il trasporto delle spazzature, delle ossa, del sangue, dei conci tratti dalle stalle, dei rimasugli dei letti serviti per i bachi da seta, dei così detti *bacocci* di residui delle fabbriche di birra e di amido, e di ogni altra materia facile a fermentare e putrefarsi; non che dei panni sporchi provenienti da spedali, da infermerie di pubblici stabilimenti e da private case di salute, non potrà esser fatto che dalle ore 12 di notte alle 6 antimeridiane, nel semestre dal 1° aprile al 30 settembre, e dalle ore 12 parimenti di notte alle 7 antimeridiane, dal 1° ottobre a tutto il 31 marzo.

(Art. 44). I carri per trasportare le materie contemplate nell'art. precedente dovranno avere la spalletta dai quattro lati quando la materia sia in quantità maggiore di 50 centimetri cubi; ed i carri medesimi dovranno essere assolutamente coperti o da assi commesse, o da incerato, o da stoie.

In ogni caso, costituirà titolo di trasgressione il perder che si faccia lungo la via di qualunque minima parte della materia trasportata.

(Art. 38). Il trasporto di materie liquide o quasi liquide che possano tramandare fetidi effluvi, dovrà esser fatto in botti o altri recipienti chiusi in modo che non possa traspirarne esalazione veruna.

La trasgressione al disposto dell'art. 56 è punita con una multa di L. 25 a L. 100; quelle contro il disposto degli articoli 43, 44 e 38, sono punite con una multa da L. 10 a L. 40.

Dal palazzo municipale, li 26 agosto 1865,

Il Gonfaloniere

L. G. De Cambray Digny.

Abbiamo veduto con piacere che con recente decreto, sulla proposta del Ministro di grazia e giustizia e dei culti, S. M. ha promosso ad ufficiale nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro per speciali benemerenze il cav. avv. Giuseppe Panattoni, deputato al Parlamento.

Oggi, 27, al teatro Nazionale ebbe luogo l'annunziato *meeting* promosso dall'Associazione elettorale italiana.

Questa mane, i due treni di piacere partiti per Livorno e Spezia, trasportarono oltre 500 viaggiatori.

LORENZO VALERIO

Un altro veterano della libertà fu mietuto dalla falce della morte! Lorenzo Valerio soccombeva ieri, 26, a Messina, e la triste notizia ci era trasmessa dal telegrafo elettrico poche ore dopo un dispaccio che ci recava l'annunzio inaspettato della sua malattia. Quale fosse questa si ignora. Il Valerio era partito per Messina colla salute affranta, e le assidue occupazioni e la tensione dell'animo per l'incalzante pericolo del morbo asiatico e per l'agitazione che produce nella popolazione, debbono averla rapidamente peggiorata. Le lettere ci daranno le informazioni ed i ragguagli che or ci mancano, e ci faranno conoscere qual sia il morbo che trasse al sepolcro uno dei più costanti propugnatori della causa nazionale, nella verde età di poco più di 50 anni.

Noi ci siamo trovati frequenti volte in disaccordo con Lorenzo Valerio, allorchè sedeva nella Camera dei deputati. Però i dissensi non ci resero mai ingiusti verso di lui, ed abbiamo avuta la soddisfazione di trovarlo più tardi nella via della politica moderata e farsi interprete di quelle idee e di quei principii da noi costantemente propugnati.

Quando l'aura della libertà non era ancor sorta in Piemonte, il Valerio serviva la causa italiana col diffondere l'istruzione e col promuovere i comizi agrari. Le *Letture di famiglia* di Torino erano un giornaletto da lui istituito e che produsse di molto bene. Egli era di un'attività singolare e fece da sè la propria educazione. Come le sorti del Piemonte mutarono e libere franchigie furono accordate, egli fondò il giornale *La Concordia*, che ebbe splendido inizio e contò valenti redattori. Nella Camera apparteneva all'opposizione, ma all'opposizione che si potrebbe chiamare governativa, che stava ne' limiti dello Statuto e della monarchia costituzionale, di cui fu ognora partigiano convinto ed onesto. Un tratto della sua carriera parlamentare lo dipinge meglio delle nostre parole. Quando sorse nella Camera la discussione intorno alle fortificazioni di Casale, ordinate dal ministro generale La Marmora, la vittoria sembrava incerta. L'opposizione era gagliarda, chè si erano fatte spese considerevoli senza la debita autorizzazione; benchè si dovesse comprendere che il Governo non aveva tempo d'aspettare, nè conveniva con una discussione preventiva mettere in sospetto l'Austria. Che fa Lorenzo Valerio? Va di stallo in istallo, accattando voti pel Ministero, e se questo vinse, una parte della vittoria fu dovuta al deputato Valerio.

Giunto il 1859, e liberata la Lombardia dalla signoria austriaca, il ministro Rattazzi nominava il Valerio governatore della provincia di Como e senatore del Regno. Il Farini lo inviava in seguito Commissario Regio nelle Marche, quindi ritornava a capo della prefettura di Como, finchè il ministro Lanza lo trasferiva alla sede di Messina, dove ebbero fine i suoi giorni.

Direttore della *Concordia*, deputato, senatore, ufficiale del governo egli non abbandonò mai la bandiera della libertà e dell'indipendenza nazionale. Fu talora appassionato ed acre ne' suoi giudizi sugli uomini; ma chi non isbaglia? Egli ebbe il merito di correggere non pochi di quei giudizi. L'ultima volta che ci siamo incontrati in Torino, cadde il discorso sulle condizioni interne del paese e lo udii gridare: Ah! se ci fosse Cavour! Era la voce del probo cittadino ammaestrato dall'esperienza. Chi avrebbe mai sospettato, che pochi mesi dopo anch'egli sarebbe sceso nella tomba!

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Disgrazie sulle strade ferrate. — Riceviamo la seguente rettificazione al racconto del disastro avvenuto sulla strada ferrata da Alessandria a Valenza che ci facciamo premura di pubblicare attestando la nostra gratitudine a chi ce la manda:

« Partiti da Alessandria il 20 (e non il 21) alle ore 8 55 pom. alla volta di Milano, il treno dopo pochi chilometri si arrestò d'un tratto senza scossa di sorta e senza dare alcun indizio di disgrazia. I viaggiatori allora si domandavano l'un l'altro il perchè di questa subitanea fermata, quando si sente un impiegato della ferrovia a correre avanti e dire a tutta gola: *Il convoglio non si trova sulla giusta ruotaia.* Queste parole portarono tosto lo spavento ad una parte dei passeggeri che le ha sentite, ma una guardia che portava la lanterna, ci acquietò dicendo: *non sarà nulla, vado io tosto a vedere.* Infatti si avviò in fretta verso la macchina e fu tosto di ritorno assicurandoci col dire: *che si era staccata la macchina dal convoglio.* Quand'ecco dopo qualche istante, una guardia si mise a gridare ripetutamente *fuori, fuori, fuori.....* In allora i viaggiatori si spaventarono, aprono gli sportelli e si gettano giù dalle vetture.

Fu in questo momento che sgraziatamente passava sull'altro binario il convoglio che da Alessandria andava a Casale e che colpì quelle povere due vittime, cagionandole forti e gravissime contusioni, ed uno dei quali è ancora in pericolo di vita.

Ben maggiori disgrazie potevano accadere se quasi tutti i viaggiatori per mero caso non si fossero gettati giù dalla parte opposta a quella per la quale passò il detto convoglio, mentre gli impiegati che gridavano *fuori, fuori* si trovavano appunto dalla parte dove passò il detto treno.

Società degli insegnanti. — Ci scrivono da Torino:

I delegati della Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti tennero di questi giorni in Torino l'annua loro adunanza generale. V'erano rappresentati circa 25 circondarii. Le importanti discussioni che vi si fecero, e l'accuratissima relazione letta dal direttore cav. Bianchi, misero in maggior luce la crescente prosperità di questa provvida associazione, la quale, ricca già d'un capitale sociale di L. 440,000, sicurissima per l'impiego de' capitali e per aver regolato su esattissimi calcoli i sussidii e le pensioni, oramai trae tale e sì accertata annua rendita da poter mantenere largamente le sue promesse; e già quest'anno a ben 111 soci assegnò e assicurò annue pensioni vitalizie.

Condotti a termine i lavori della consulta, il 23 corrente per opera della Società medesima aveva luogo la quinta distribuzione de' premi ai più benemeriti fra i maestri e le maestre elementari rurali. Vi assistevano il prefetto della provincia, il senatore del Regno monsignor di Calabiana, il R. ispettore generale comm. Bertoldi, tra numeroso concorso de' più cospicui cittadini.

A nome del Comitato de' premi il cav. Baricco e il cav. Rayneri coll'usato splendore della loro parola esaltando i generosi sacrifizi dei premiati, li confortavano con alcuni gravi e sapienti e animosi consigli.

Fra i premiati oltre a 30 erano presenti, alcuni già vegliardi, là accorsi da villaggi delle più remote parti dell'Alta Italia; la Direzione delle ferrovie aveva loro concesso il viaggio quasi gratuito; e cara e commoventissima festa fu quella. Tra essi un settuagenario alpigiano, che già conta 50 anni d'insegnamento, lagrimando esclamava che quello era il più bel giorno della sua vita: certo uno fra i più memorabili giorni della vita il sarà pure a quanti l'udirono.

(L'elenco de' premiati fu pubblicato nel giornale *Le Alpi* del 24 corrente)

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO SETTIMANALE

Firenze descritta, guida indispensabile ai forestieri e cittadini per dirigersi a tutti i dicasteri, uffici regi ed amministrativi. Prima edizione compilata da Augusto Lossa. — Firenze, tipografia editrice Fodratti.

Consigli ai braccianti per migliorare le loro case, di Henry Roberts F. S. A., membro dell'Istituto reale degli architetti britannici, membro onorario dell'Accademia delle Belle Arti a Firenze, ecc. ecc. — Firenze, tipografia Claudiana.

Teatro maschile del dottore Albino Bazzani. — Firenze, tipografia degli Agrofili Italiani.

Alcune considerazioni sull'ordinamento generale delle pubbliche gravezze nel Regno d'Italia, per Emilio Strada ingegnere idraulico e civile. — Torino, tipografia Letteraria.

Discorso del notaio Antonio Laura, pronunziato al pubblico nella città di Ventimiglia il 4 giugno 1865, solennizzandosi la festa nazionale dello Statuto. — Sanremo, tipografia Puppo.

Principii di filosofia morale ad uso de' Licei del professore Bartolomeo Gandolfi sac. della Missione. — Savona, nuova tipografia di F. Bertolotto.

Nuovo dizionarietto delle voci e frasi più necessarie a conoscersi per esprimere i propri pensieri in italiano, inglese e francese, di Rossi Giuseppe. — Milano, stabilimento tipografico della ditta Giacomo Agnelli.

Regola della medicina omeopatica per preservarsi dal cholera asiatico e farne la cura, estratta da un'opera inedita — Seconda edizione — Torino, stamperia dell'Unione tipografica editrice.

Giornale delle Alpi, degli Appenini e Vulcani diretto da C. T. Cimino. — Milano, tipografia Internazionale.

Bollettino della Prefettura di Sondrio. — Luglio 1865. — Sondrio, tipografia di Brughera ed Ardizzi.

NOTIZIE ULTIME

MODIFICAZIONE MINISTERIALE

Il Consiglio dei ministri, stato convocato ieri, e da noi annunziato nel foglio precedente, ebbe ad occuparsi di un grave argomento; la demissione rassegnata dall'onorevole ministro dell'interno, commendatore Lanza. Parecchie sono le ragioni che dicesi abbiano indotto il ministro dell'interno a rassegnar il proprio portafoglio, ma tutte potrebbero riassumersi in una sola, cioè nel dissenso sorto da qualche tempo tra lui ed i suoi colleghi intorno ad alcune quistioni politiche ed intorno alle nomine di alcuni impiegati superiori che hanno od a cui si vuole attribuire un significato politico.

L'onorevole Lanza aveva già date le proprie demissioni in altre circostanze, ma, cedendo alle istanze de' colleghi, le aveva ritirate. Crediamo che questa volta le demissioni siano mantenute, poichè il disaccordo sembra giunto a tal segno, che lo star insieme non sarebbe più possibile, anche colle migliori intenzioni e colla disposizione di farsi le più ampie concessioni vicendevoli.

Gli altri ministri restano. Il segretario generale dell'interno segue la sorte del suo capo.

Noi dichiariamo altamente che sarebbe stato desiderabile che il Ministero avesse procurato di restare quale è ed evitare qualsiasi modificazione. Il ritiro dell'onorevole Lanza non è pel Gabinetto e pel partito liberale un avvenimento di poca importanza e potrebbe avere delle gravi conseguenze, ove il Ministero non procurasse di nominare un ministro dell'interno, che abbia le qualità richieste all'alto ufficio. Abbiamo sentito menzionare parecchi nomi di candidati; non li ripetiamo perchè sarebbe prematuro. La scelta d'un ministro dell'interno richiede molta circospezione e studio. Le condizioni interne dello Stato e le prossime elezioni generali impongono al Gabinetto di nominare a ministro dell'interno un uomo politico, abile e solerte, d'idee elevate e non esclusive e che già goda la stima e la fiducia del paese. Noi abbiamo di bisogno che il Ministero rappresenti il gran partito liberale, accolga lealmente tutti coloro che a questo partito sono ascritti e non si faccia, per debolezza o per rancori, il complice di chiesuole e di consorterie, facili alle proscrizioni ed all'ostracismo, e fomite di screzi e di divisioni. Ma perchè il Ministero abbia questa posizione alta ed onorata, fa pur di bisogno che sia unito e concorde: perciò è necessario che il nuovo ministro dell'interno non rechi con sè un programma od idee che potessero più tardi indebolire l'azione governativa e farci precipitare da una semplice modificazione in una crisi, che sarebbe sommamente deplorabile.

Oggi, 27, a mezzodì, si è di nuovo radunato il Consiglio dei ministri. Non fu presa alcuna risoluzione rispetto alla nomina del successore dell'on. Lanza.

Questa sera il ministro Natoli parte per Torino, ove trovasi S. M. il Re.

Il dottor cav. Trombotto, capo sezione del Ministero dell'interno, recatosi a San Severo per esaminare le condizioni della città e visitare i lazzaretti, è ritornato oggi a Firenze.

Bollettino sanitario.

Ancona. — Dal mezzodì del 26 al mezzodì del 27, attaccati di cholera 24, morti 2; oltre a 12 morti dei giorni precedenti.

Sansevero. — Dal mezzodì del 25 a quello del 26, attaccati di cholera 118, morti 48, dei quali 26 riferibili ai giorni precedenti.

San Nicandro. — Dal 25 al 26, casi 18, morti 7.

Apricena. — Dal 23 al 24, casi 1, morti 1. — Dal 24 al 25, casi 3.

San Marco in Lamis. — Dal 23 al 24, casi 4, morti 3. — Dal 24 al 25, casi 1, morti 2.

Torremaggiore. — Dal 23 al 24, casi 1.

Osimo. — Dal mezzodì del 25 al mezzodì 26, in città casi 4, nei sobborghi 2. Morti dei giorni precedenti 6.

Dal 26 al 27, in città, casi 1, nei sobborghi 2, in campagna 1; morti 2, più 2 dei giorni precedenti.

I giornali inglesi si occupano della morte del maggiore De Vere, istruttore alla scuola della fortificazione di campo, segnalatosi nella guerra di Crimea, in conseguenza di un colpo di fucile sparatogli contro, l'11 corr., a Chatam, da un guastatore, ch'egli aveva altre volte severamente punito. L'assassino, John Currie, ha soli 19 anni. Il maggiore De Vere morì il 22. I giornali di Londra si occupano pure del processo che sta per incominciare.

Il *Times* del 24 ha una descrizione de' preparativi che si stanno facendo a Portsmouth per accogliere la flotta francese, quando il 29 corr. giungerà con la flotta inglese da Brest a Spithead.

RIVISTA SETTIMANALE DELLA BORSA DI FIRENZE

Possiamo notare con soddisfazione un nuovo aumento sulla nostra rendita 5 0|0. L'ultimo corso della settimana precedente fu di 64 60, mentre oggi possiamo segnarlo 65 05 per fine corrente e 65 40 per fine prossimo. Ieri sera la Borsa di Parigi ci portò il corso dell'italiano a 65 87 1|2 per fine corrente. Come si vede, noi ci teniamo 82 centesimi sotto il corso di colà.

Da Parigi i corsi ci sono venuti in rialzo quasi tutti i giorni della settimana ora decorsa; la situazione migliorata della Banca di Francia vi ha certo contribuito. Dicesi di più che il Ministro di finanze a Parigi abbia deciso di comprare pel Tesoro 750 mila franchi di rendita, facendone acquisto a 90 mila franchi per giorno. Se dunque casi impreveduti in politica non accadono, dovrebbesi credere ragionevolmente al sostegno dei valori in genere.

I riporti sulla nostra piazza si mantengono sui 35 centesimi; sembrerebbe per ora che non fossevi nè sopravanzo, nè mancanza di titoli; nella settimana in cui si entra potremo farci un'idea più chiara della posizione avvicinandosi la fine del mese.

Sappiamo da buona fonte che una partita rilevante di rendita sarà ritirata in liquidazione per contanti, e che non tornerà per lungo tempo alla luce.

Il nostro 3 0|0 è ricercato a 42 50, mentre rari sono i venditori a 42 55. Sembra vi siano dei bisogni per questo titolo.

Delle azioni delle strade ferrate Livornesi, come delle loro obbligazioni, nulla abbiamo da aggiungere a quello che se ne disse nella precedente Rivista, non essendovi stato movimento alcuno.

All'incontro, non diremo così delle obbligazioni demaniali che hanno invece avuto continuazione di affari. Si negoziarono a 398, 398 1|2 e 399 per fine corrente, a 400 50 per settembre, e 405 per dicembre, restando domandatissime per quest'epoca a tal saggio.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il 5 agosto

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi . . .	33,483,333 55
» » Suc. . . .	20,709,102 86
Eserc. delle zecche dello Stato .	23,287,704 16
Portafoglio nelle sedi	113,023,441 99
Anticipazioni	25,716,972 07
Portafoglio nelle succursali . . .	36,771,208 40
Anticipazioni	12,993,898 43
Effetti incasso in conto corrente	123,377 98
Servizio del Debito pubblico. . .	1,484,782 08
Immobili	4,610,859 03
Fondi pubblici	12,147,120 —
Azionisti, saldo azioni.	195,550 —
Spese diverse	1,237,122 32
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	544,444 47
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	300,214 —
Diversi	— — —
	286,629,131 34

PASSIVO.	
Capitale	40,000,000 —
Biglietti in circolazione.	101,707,818 80
Fondo di riserva	7,926,729 37
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.	
Non disp. »	35,941,891 41
Tesoro dello Stato certif. sottosc. prestito 425 milioni	70,979,647 84
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	5,695,623 17
Id. Succursali	1,573,379 26
(Non disponibile)	14,807,662 98
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	3,967,894 50
Dividendi a pagarsi	636,290 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti.	613,476 04
Benefizi del sem. in corso	
Nelle Sedi	389,702 88
Id. Succursali	259,050 85
Comuni	22,640 07
Diversi (non disponibile)	2,107,327 17
	286,629,131 34

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Messina, 26. — Il prefetto Valerio è morto oggi. Preparansi pompe solenni. Il paese è profondamente commosso.

Parigi, 27. — Una corrispondenza da Lisbona assicura essere inesatta la notizia che il Nunzio abbia rifiutato di accettare il Re Vittorio Emanuele come padrino dell'infante del Portogallo.

Nuova York, 17. — Due grandi fallimenti hanno cagionato molta agitazione nel commercio.

Assicurasi che Johnson abbia deciso che Davis venga giudicato dal giurì della Corte civile per delitto di lesa maestà.

Si assicura pure che la legge dell'*habeas corpus* verrà ristabilita e saranno abolite le Corti militari.

Sono smentite le voci di dissensi fra Johnson e i ministri riguardo alla ricostituzione del Sud.

Dicesi che Johnson e Stanton visiteranno Richmond e assisteranno ai Consigli generali della Virginia.

Nell'interno del Texas sono sospesi i lavori agricoli.

Oro 142. Cotone 43.

GIACOMO DINA, *Direttore.*
Giovanni Rombaldo, *Gerente.*

IL GOVERNO IMPERIALE DI RUSSIA

avendo deciso d'aprire un Concorso di Ingegneri tanto Russi che esteri per un progetto di miglioramento ed ingrandimento del porto di Odessa, Sua Ecc. il sig. Ministro dei ponti, acque e strade rende noto il seguente

PROGRAMMA

del Concorso per la redazione d'un progetto di miglioramento e ingrandimento del porto di Odessa.

Il concorso alla redazione del progetto di miglioramento e ingrandimento del porto di Odessa è stabilito sulle basi seguenti:

1. Il progetto deve contenere tanto le disposizioni generali delle parti del porto, quanto i dettagli d'ogni parte staccata.

2. Dovrà essere applicato al progetto di calcolo dell'ammontare d'ogni parte della costruzione con una esposizione seguita da una descrizione dell'andamento dei lavori e di una memoria spiegativa contenente un'esposizione dettagliata di tutti i dati, considerazioni e calcoli che hanno servito di base alla redazione del progetto e del piano.

3. Indipendentemente dalle condizioni generali, quali: sicurezza del riparo, facilità dell'entrata e una sufficiente profondità, il porto deve rispondere alle esigenze seguenti:

a) Lo spazio deve potere contenere 400 bastimenti per volta;

b) Bisogna che i moli (spiagge) siano sufficienti all'imbarcazioni e sbarchi di 2500 bastimenti almeno per il corso della navigazione, che dura 8 mesi circa. Di più bisogna prendere in considerazione che la *pesca* dei bastimenti arrivando nel porto è varia, prendendo per base la navigazione attuale, i bastimenti, rapporto alla loro pesca, possono essere suddivisi nel seguente modo:

Di 25 per 0/0 con una pesca d'acqua di 16 piedi;
Di 70 per 0/0 con una pesca d'acqua di 16 a 22 piedi.
Di 5 per 0/0 con una pesca d'acqua al di sopra di 22 piedi.

Che i carichi d'importazione consistono principalmente in carbone fossile, frutti e commestibili, macchine, ecc., di cui il totale si eleva a un peso di circa 5 milioni di *pouds*, e oltre questo di circa 6 milioni di *pouds* di zavorra.

I carichi d'esportazione consistendo in grano, cuoi, sevi ed altri oggetti ammonta a un peso di 30 milioni circa di *pouds*.

c) Il porto in caso di sviluppo della navigazione deve essere suscettibile di ingrandimento, con la prolungazione delle costruzioni.

d) Le costruzioni debbono essere disposte in modo da non ritenere i ghiacci nel porto maggior tempo che non vi restano attualmente, e preservarlo per quanto sia possibile dall'invasione delle sabbie.

e) I moli per l'imbarco devono essere separati dai moli per lo sbarco.

f) Per evitare delle spese considerevoli i lavori non devono essere fatti ad una profondità troppo grande, salvo i casi urgenti.

4. Il termine della presentazione del progetto è fissato al 1° di marzo 1866, vecchio stile, ossia 13 marzo, nuovo stile; verso questo tempo, i progetti redatti devono essere spediti a S. Pietroburgo al Ministero di ponti, acque e strade.

5. Ogni progetto deve essere marcato da una divisa o emblema, e al progetto bisogna aggiungere una busta sigillata, portando la medesima divisa, e contenendo il nome di famiglia e l'indirizzo del concorrente, intelligibilmente scritti.

6. Gl'ingegneri tanto russi che forestieri sono invitati al concorso.

7. Per la redazione del progetto vi sono i dati seguenti:

a) La profondità dei porti e della rada che è indicata sul piano qui aggiunto; vi è pure indicata la profondità progettata, come pure un disegno generale della costruzione del porto, tale quale si ha in vista, fino alla presentazione d'altre proposizioni che saranno fatte dai concorrenti.

b) Il fondo è sabbioso e riposa sopra uno strato di argilla, che contiene presso la riva dei banchi di pietra, formati dalle franature delle spiaggie elevate, contenenti degli strati di calcareo tenero, di circa 5 *sagenes* di spessezza.

c) Le costruzioni esistenti lungo la riva, nella direzione del sud-ovest al nord, s'ingombrano d'alluvioni di sabbia, di ghiaia, e in parte da delle pietre del paese e dalla zavorra che giunge coi bastimenti.

d) Vi è nel porto una specie di verme marino che divora il legno.

e) Il porto gela tutti gli anni al mese di dicembre o gennaio; i ghiacci lo coprono durante 6 settimane in media.

f) L'orizzonte varia di 0, al quale si rapportano gli scandagli al disotto.

g) La rada è attualmente esposta a tutti i venti, eccettuato a quello d'ovest. Il vento regnante è quello d'est del nord al mezzogiorno, come è indicato sul piano; le onde le più forti sono quelle del sud-est.

h) Non si sono osservate nella rada delle correnti costanti, ne esistono delle accidentali, prendendo differenti direzioni, ma le correnti sono deboli, e non superano 3/4 di piede per secondo.

8. I materiali che si trovano sui luoghi sono: il calcareo tenero di un peso relativo di 1,4 e di differenti dimensioni; del calcareo duro sottile e spugnoso; della calce grassa, dell'arena grossa con delle conchiglie. Non esistono sui luoghi materiali naturali per la fabbricazione delle calcine idrauliche.

I dati che mancano sono i segnenti:

Non si conosce la profondità e la forza delle onde. Non si sa se la pietra del paese possegga la qualità sufficiente per costruzioni marittime; nè la qualità del suolo del fondo del mare, relativamente alla durezza e il grado di resistenza allo stemperamento; non si conosce la proporzione dei materiali idraulici; relativamente alla calce locale per i lavori marittimi della località.

Per raccogliere tutti i dati indispensabili per la redazione del progetto e piani i concorrenti possono indirizzarsi per ottenerli al Governatore generale della Nuova Russia a Odessa. Sarebbe egualmente da desiderarsi che i concorrenti raccogliessero essi stessi i dati necessari, esaminando e studiando i luoghi stessi, come avvenne durante l'esecuzione parziale dei lavori in quest'anno, secondo il progetto summenzionato.

I signori concorrenti riceveranno nei loro studi delle condizioni del porto, qualsiasi specie d'assistenza per parte dell'Amministrazione locale.

9. Quello di cui il progetto sarà adottato per l'esecuzione, dall'Amministrazione generale dei ponti, acque e strade otterrà un premio di 8000 rubli argento. L'autore del progetto di cui il merito lo collocherà immediatamente dopo quello adottato riceverà un accessit di 2000 rubli d'argento.

I progetti incompleti non saranno ammessi al concorso.

NB. **La Legazione Imperiale previene inoltre quei signori ingegneri italiani che desiderassero prendere cognizione del piano del porto di Odessa, di indirizzare una domanda direttamente a S. E. il signor Generale Governatore della Nuova Russia, che lo farà loro pervenire franco di spese.**

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 25 agosto 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 °/o	64 87 1/2	64 82 1/2	65 20 —	65 15 —	— — —	— — —
» sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 °/o	42 50 —	42 45 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito Ferriere	— — —	— — —	— — —	— — —	83 — —	— — —
Obbl. Tesoro tosc. 5 °/o p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	101 1/2	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1710 —	1708 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Cassa sconto Toscana in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	180 —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obblig. Tabacco 5 °/o	— — —	— — —	— — —	— — —	99 — —	— — —
Azioni Strade ferrate livorn.	73 3/4 —	72 1/2 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. 3 °/o dette	216 1/4	216 — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» 3 °/o »	— — —	— — —	— — —	— — —	190 —	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	47 — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. dette tutte pagate	361 1/2	361 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito comunale 5 °/o	86 1/2 —	86 — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto di Napoli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto di Siena	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 °/o	69 90 —	69 70 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Strade ferr. Merid.	— — —	307 1/2	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. 3 °/o dette	— — —	— — —	— — —	— — —	185 —	— — —
Obbligazioni demaniali	399 —	398 —	400 1/2	399 1/2	— — —	398 1/2 f. c.
Panteleg. Caselli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » 2.a »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 °/o italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	65 30 —	— — —
3 °/o idem	— — —	— — —	— — —	— — —	42 60 —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 °/o	64 87 1/2	— — —	65 20 —	— — —	— — —	— — —

Milano, 26 agosto 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 °/o	1 genn.	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
» » »	»	spezz.	— —	— —	— — —	— — — —
» » »	»	fine c.	65 —	64 90	— — —	— — — —
» » »	»	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
Certificati del	»	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
nuovo prestito	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» » intestata »	»	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
» » »	1 apr.	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
5 °/o pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	94 25 —	— — — —
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1630 —	— — — —
»	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
»		fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
»		fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	488 —	— — — —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	310 50 —	— — — —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	470 —	— — — —
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	240 —	— — — —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	183 50 —	— — — —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	216 —	— — — —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	401 —	— — — —
» Della Città 1860 5 °/o		»	— —	— —	84 — —	— — — —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	32 — —	— — — —

Genova, 26 agosto 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 °/o Rendita italiana cont.	64 95	64 80
» » » f. m.	64 95	64 85
» » » f. pr.	65 30	65 20
» in piccole partite cont.	— —	65 —
» Certif. impr. 1865 emis.	66 10	66 05
» » » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	75 1/2
3 °/o » 1853 cont.	— —	— —
4 °/o Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 °/o Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 °/o Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 °/o » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	1630 —	1627 —
» » f. m.	1630 —	1629 —
» » f. pr.	1638 —	1637 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	411 —	408 —
» » » » f. m.	411 1/2	408 1/2
» » » » f. pr.	413 —	410 —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Ob. » 3 °/o cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	398 1/2	398 —
» » f. m.	398 1/2	398 —
5 °/o Romano	— —	— —

Torino, 26 agosto

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. u.	Contratti in contanti Mattina	in liquidazione G. p. d. u.	in liquidazione Mattina	
Consolidato 5 °/o	— — —	64 85 —	— — —	65 30	30 7.bre
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	64 95 —	— — —	— — —	
DEBITI SPECIALI — Stati Sardi					
1851 anglo-sardo 5 0/0	— — —	75 — —	— — —	— — —	
FONDI PRIVATI					
Banco sconto e sete	— — —	— — —	237 —	— — —	
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	409 —	id.

***Col giorno* 31 *luglio* essendo cessato il contratto in forza del quale gli annunzi e le inserzioni nel giornale L'OPINIONE erano ceduti alla *Società Generale degli Annunzi* stabilita in Torino,**

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale suddetto, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria dell'OPINIONE posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.